

Editoriale

Poetto, sabbia bianca o sabbia grigia?

Luisella Girau e Italo Rosi



Cagliari, Poetto. (foto M. Madeddu)

Cagliari, la spiaggia allagata dopo una mareggiata (foto M. Madeddu)



Abstract. *Leading article: Poetto, white or dark Sea-sand? Unione Sarda publicizes by Internet any pages concerning the subject of Poetto's black sea-sand: an endless controversy. They reap opinions with the intent to stand out the value of a high quality landscape in Cagliari. So we can consider qualified and institutional personalities opinions, experts advices, some contract's parts, then this interesting forum, where the inhabitants judge the water edge during its recostitution. Now it happens that this white beach in Cagliari turning into black or grey according to the different perceptions under people eyes watching. Here the opportunity is to remind the developing history implementation, problems and phases then some remarks on this emblematic event!*

Sono state divulgate sul sito Internet curato dall'Unione Sarda, le pagine sul tema: *Poetto, sabbia nera polemica infinita*. Vi sono raccolte le testimonianze di un dibattito che si sta tenendo al fine di mettere in risalto il valore di un bene paesaggistico di notevole qualità per la storia ambientale dell'hinterland cagliaritano. Vi sono comprese le opinioni delle personalità istituzionali competenti, degli esperti, nonché di alcune parti del capitolato speciale d'appalto ed anche l'interessante forum, con i commenti alla notizia dei cittadini, che a questo litorale e a questo mare sono legati con infiniti frammenti della propria memoria. Partecipanti al dibattito che inviano il proprio parere, con l'intento di contribuire alla sorte della "spiaggia dei centomila", dalla sabbia bianca e il mare trasparente. Ora accade che la spiaggia di Cagliari, da bianca sta diventando nera o, a seconda delle percezioni, grigio, grigio-scuro, sotto lo sguardo della gente che preoccupata osserva il "fenomeno".

Dobbiamo constatare che la sorte del Poetto, e dei suoi manufatti non è stata davvero felice. Numerose sono state le trasformazioni ambientali e dello *sky line* nel corso del tempo, rispetto al suo "stato originario". Tra gli agenti

endogeni ed esogeni che hanno inciso nelle trasformazioni, soprattutto quelli antropici, hanno avuto un ruolo determinante, superando di grande misura gli agenti naturali, come l'azione erosiva del mare e del vento. Il Poetto è stato oggetto di devastante prelievo di materiali inerti fin oltre la metà del Novecento. È stato usato intensamente dagli abitanti, i quali vi hanno edificato i famosi "casotti", dagli accesi colori e cromatismi, dando un'identità del tutto originale e caratteristica del vivere e dell'abitare la lunga spiaggia. Rendendo più complessa, proprio in ragione di tale uso cittadino e popolare, alcune conseguenze, in termini di titolo di godimento del demanio litoraneo, praticamente privatizzato da quasi un secolo di concessioni "temporanee", ed in termini di salute pubblica. In proposito ricordiamo il vivace dibattito che coinvolse la città. Dibattito a tratti dai toni aspri, ma risoluto nel mettere in risalto l'assenza di regolamentazione dell'uso vacanziero e delle infrastrutture primarie, con i rischi derivanti da centinaia di casotti non adeguati allo smaltimento di tali rifiuti. Venne persino coniato il termine di "ruspa selvaggia", ad indicare dagli anni '80 in poi, la sintesi della trasformazione che ne

seguì, ossia l'abbattimento dei casotti, da parte dell'ufficio regionale competente.

Ad ogni modo questa difficile operazione di "sperimentazione urbanistica" venne criticata ed allo stesso tempo da molti portata ad esempio, soprattutto nei forum internazionali, come un modello di riqualificazione ambientale, di risanamento delle problematiche sopra citate e soprattutto di adempimento delle responsabilità istituzionali alle norme vigenti in materia di abusivismo¹.

Da allora, il Poetto ha assunto i connotati attuali e l'ampiezza che lo caratterizza: pochi stabilimenti balneari (alcuni riservati a corpi dello Stato: esercito, polizia, aeronautica, altri privati...) e poco costruito; in una spiaggia di straordinaria estensione e bellezza a due passi dalla città. Un paesaggio dalla luce accecante, accentuata dal riverbero del mare e dagli stagni delle saline, un mare (ancora) cristallino, nove chilometri di libertà e dove certo la percezione dei cromatismi naturali rappresenta un valore estetico e culturale inalienabile del bene ambientale. Si comprende quindi quanto le sue vicende ci tocchino da vicino e inducano a trepidante preoccupazione.

Giunti al presente, il Poetto continua ad essere oggetto di sperimentazione, questa volta "scientifica" ed è diventato il luogo idoneo per il "ripascimento" e il "ripristino" del sistema dunale una volta esistente. Dal capitolato speciale d'appalto si leggono gli interventi e le fasi previste dal progetto: "...immissione graduale di 150.000 metri cubi di sabbia il primo anno (nell'arco di sei mesi) e 185.000 metri cubi il secondo anno. "...il ripascimento dovrà essere effettuato con gradualità onde evitare che un intervento indiscriminato e massiccio possa causare gravi danni alla spiaggia sommersa e alla prateria a posidonia oceanica. È quindi determinante il fatto di apportare sabbie in quantità dosate e con la periodicità correlata ai

tempi necessari alla loro metabolizzazione, distribuzione e stabilizzazione morfologica da parte della dinamica marina...i lavori saranno limitati nell'anno in un periodo compreso tra il primo ottobre e la fine di maggio...per due anni successivi...". Sulla qualità della sabbia il capitolato è circostanziato. Parla della natura quarzosa-feldspatica, della proporzione dei due componenti che indica rispettivamente all'85% e del 15%. Descrive i tempi e i modi del prelievo da impianti dicava autorizzati e/o dai fondali marini, la loro localizzazione, la granulometria (...passanti al setaccio da un millimetro...), e sull'accettazione del colore si riferisce al "Mansell soil color chart". In proposito indica il colore grigio chiaro, con un intervallo di accettazione definito dalla carta con 5y-value 7+8, croma da 1+4". Ossia il bianco del Poetto.

Si evidenziano quindi tra il progetto ed il realizzato, discordanze che inducono ad alcune riflessioni. Ora se la problematica è frequente nella pratica professionale, risulta emblematico in questa vicenda, per le implicazioni evolutive, ma anche per le responsabilità che di quest'opera restano nel tempo. Si vuol dire delle responsabilità che esecuzioni differenti rispetto al "progetto originario" possono comportare. In questo rimodellamento paesaggistico del Poetto infatti, si osserva riversare sulla battigia centinaia di metri cubi di sabbia dragata dal mare, che però appare di colore grigio scuro. In ogni modo sempre più scuro, e sempre meno riconoscibile dalla memoria cittadina dato che il raffronto è influenzato dal ricordo dell'assolato e bianco arenile.

Garantiscono gli esperti: "...la sua qualità è ottima. La conosciamo da quasi 25 anni, da quando il CNR decise di studiarne le caratteristiche...è sabbia prelevata dopo millenni di giacenza sul fondo marino, normale che abbia una colorazione grigia, che col tempo diventerà più chiara...adatta per ripristinare la spiaggia del Poetto

(mentre) l'odore sgradevole è dovuto alla presenza di sostanze organiche mischiate alla sabbia. Con l'esposizione alla luce questo materiale si decompone... Pochi giorni di contatto diretto con gli agenti atmosferici e tutto si aggiusterà (A. Ulzega)". Chiarisce P. Orrù "...la sabbia vede la luce dopo 8.500 anni. Il 60 % è formato da quarzo, il 15 % da feldspati e il 10 % da frammenti organici.

Per gli esperti si tratta quindi di sabbia del tutto analoga a quella esistente. Per la quale non avvertono nessun allarme... "l'ossidazione la schiarirà fino a farla diventare bianca". Non resta che aspettare e osservare il fenomeno.

Ad ogni modo occorre ricordare che l'operazione di riqualificazione ambientale è un'eredità lasciata dalla precedente amministrazione provinciale di Cagliari. Tuttavia è importante come cittadini e come professionisti esprimersi in merito, per lo meno ad evitare omissioni che non sono meno prive di responsabilità. Vale cioè la regola che in un dibattito pubblico, a nostro avviso non esprimersi, equivale ad esprimersi benissimo.

Vorrei quindi richiamare alcune notizie sui "fatti": padre del progetto è stato l'ex assessore Giacomo Guadagnini, per un impegno di spesa di 15.493,706 euro, il progetto (l'unico esistente e definito nei dettagli sopra citati), fino alla fase della gara d'appalto. I lavori sono stati quindi avviati dalla precedente amministrazione, a partire dalla strada. Dice Guadagnini² "...l'impianto dei lavori riguardava la costruzione della nuova strada arretrata, rispetto alla spiaggia, così da costeggiare gli stagni, e contemporaneamente prevedeva l'eliminazione della vecchia strada, al posto della quale sarebbe stata realizzata "la duna provvisoria" formata da sacchi, biodegradabili. "Duna" dotata comunque della vegetazione adeguata a facilitare la stabilizzazione della stessa. Si intendeva inoltre, rimediare all'erosione col ripascimento spri-



Cagliari, Poetto. I casotti, 1920 (foto G. Cao)

mentale. Gli scienziati avevano avvertito: il Poetto è malato, dal compendio mancano 2 milioni di metri cubi di sabbia e si trova in una condizione ecologica molto delicata, soprattutto per la rarità, la lenta crescita della *Posidonia oceanica* e la progressiva erosione marina e del vento. Per la costruzione del ripristino del sistema dunale erano previste sei postazioni di accumuli (con vincoli molto precisi descritti nel capitolato speciale d'appalto). Il nuovo sistema dunale doveva realizzarsi in due anni, controllando scientificamente e costantemente i campioni in modo che l'intervento potesse essere fermato al minimo rilievo di non corrispondenza rispetto alla "gabbia di verifica" stabilita dal capitolato. Persino in presenza di alterazioni meteorologiche occorreva fermarsi, tanto che a spese dell'impresa, è previsto (nel capitolato) l'acquisto dello strumento tecnologico per misurarne le variazioni, indispensabile nella direzione dei lavori.

Si trattava quindi di procedere con cautela mediando, in funzione del Bene Ambientale, tra la vecchia situazione e la nuova. I lavori sono poi proseguiti a cura della Provincia di Cagliari con la nuova Amministrazione. Lavori che dopo una interruzione iniziale sono proseguiti celermente:

completando la strada e realizzando la fase del ripascimento dell'arenile (con sabbia di mare anziché di cava). Per conto di un'impresa che si aggiudica l'appalto, offrendo un ribasso del 40% (altra problematica che spesso produce gravosi contenziosi), cioè con un costo di 15.000 lire a mc, contro una previsione del capitolato di £ 35.000 al mc e determinato tale, proprio perché ingabbiato nelle caratteristiche fisiche richieste, ma alle quali per le leggi vigenti è comunque d'obbligo attenersi. Nella fase esecutiva invece, sia il presidente della Provincia, sia il decreto del Ministero competente concede l'autorizzazione per oltre 300.000 mc di nuova sabbia da riversare sulla battigia entro aprile.

Tra il progetto ed il realizzato vi sono discordanze anche per i lavori sulla profondità del ripascimento: fino a 15 metri dalla battigia per il capitolato. Mentre in alcuni tratti del realizzato, la spiaggia artificiale ha raggiunto gli 80 metri³.

Infine tra le "eredità", in merito alla competenza professionale è da richiamare la delibera di giunta "Scanno", che assegnava alla commissione scientifica con a capo il Rettore P. Mistretta, il coordinamento delle figure professionali comprese nel progetto. Delibera che dice Guadagnini, non è stata onorata⁴.

Comunque sia, al di là della situazione di progetto e dei dati tecnico-scientifico, il dibattito evidenzia alcuni nuclei intrecciati di responsabilità, emblematicamente evidenziati dalla sabbia grigia. Il primo mette in evidenza non tanto la competenza dei singoli esperti, ognuno col proprio diritto d'esistere ed indispensabili al miglioramento (tramite il progetto) degli spazi e dell'ambiente che ci circonda. Esperti che in ogni modo ne avrebbero avuto la responsabilità solo in progress, durante il ripascimento e cioè verificando la conformità accumulo per accumulo, per piccole quantità, dell'arena prelevata dal mare rispetto al capitolato.

Le immagini di pag 4 e 5 sono riprodotte per gentile concessione dell'autore dal volume: G. Cao, *La città estiva - Dal paesaggio dei casotti al nuovo Poetto*, 1979-1999. Ed. Verba Volant, Cagliari, 1999.

Quanto piuttosto l'incapacità nel lungo tempo, di un coordinamento efficace tra Istituzioni competenti: Università e Pubbliche Amministrazioni: Regione, Provincia e Comuni interessati (Cagliari e Quartu S. Elena). Ossia di un coordinamento capace di coltivare relazioni dirette sia scientifiche che di lavoro (per problemi) con la società. Quasi come se le nostre Istituzioni che gestiscono e amministrano Beni di tale valore, non solo per Cagliari ma per la Sardegna, vivano in un contesto di lavoro isolato, che poco alla volta ha precluso occasioni di dialogo ed operazioni fattive tra ricerca e cittadini.

Evidenziando problematiche da risolvere, in merito ad importanti opportunità di lavoro, nell'approfondimento sui bisogni dell'utenza, ma anche sul valore per gli abitanti della qualità estetico culturale del paesaggio e di tale parametro valutativo nel lavoro scientifico ed in quello amministrativo. Permane la questione "aperta" del ribasso nelle gare pubbliche

d'appalto, così come i problemi derivanti dall'avvicendamento politico, in conseguenza della consapevolezza del valore del parametro estetico culturale dello scenario paesaggistico del Poetto. In sostanza emerge l'importanza di assegnare al paesaggio nel mondo professionale e per conseguenza nella formazione universitaria nell'Isola, il rilievo che merita. Dato che il paesaggio come disciplina autonoma ed allo stesso tempo "trasversale" è stato l'oggetto assente, sia dagli insegnamenti universitari (in Sardegna la facoltà di architettura è istituita solo dal corrente anno nella sede di Alghero), sia dalla pianificazione. Emerge cioè l'importanza di alcune specificità di approfondimento che gli sono propri, e che avrebbero potuto essere utili.

Tra questi gli studi di analisi della relazione utenza/ambiente, ossia la comprensione della percezione pubblica, in riferimento agli spazi cittadini.

Uno dei commenti pubblicato nel forum, si chiede infatti perché nessuno

ne abbia parlato prima. Come qualsiasi altro lavoro pubblico, ricorda F. Cocco, qui a Cagliari, nessun intervento ritenuto significativo per la città, dagli utenti o durante le fasi della progettazione, per raccogliere pareri, opinioni, punti di vista più o meno competenti ma comunque importanti nella stesura di un progetto che creerà spazi di uso pubblico, viene dibattuto. Perché gli studi non sono stati pubblicati prima di partire con il ripascimento. Perché la città non è stata avvertita?

In realtà nella pratica professionale ed in quella amministrativa, il rapporto tra luoghi e società, inteso come rapporto di contenuti al passaggio dall'analisi al progetto e in termini operativi al processo gestionale, è uno degli aspetti più difficili da cogliere.

Nel giugno scorso proprio a questo tema è stato dedicato un seminario internazionale, promosso dall'università di Cagliari⁵, dove si è discussa la sensibilità sociale della questione ambientale nell'apporto interdisciplinare e nella pianificazione territoriale. Nello specifico sugli strumenti utili ad arricchire la progettazione e la partecipazione civica con l'ausilio degli strumenti comunicazionali tipici della psicologia ambientale. Ciò in funzione della difficoltà di conoscere le valutazioni e le attese nella percezione del luogo, l'impasse tra soggettivo e collettivo, tra analisi e operatività, tra progetto e fruizione. Una sensibilità adeguata verso questi temi avrebbe suggerito la necessità di affrontare la questione delicata del Poetto con tagli interpretativi che comprendano l'ausilio degli strumenti comunicazionali (interviste e questionari), secondo un progetto non dimentico dello "spirito" del luogo che il Poetto emana per tutti noi. Occorre cioè comprendere l'ambiente in funzione delle qualità paesistiche in generale, dei siti o dei luoghi anche in situazioni antropiche o geografiche differenti, consapevoli del valore estetico culturale per gli abitanti, prima dell'esecuzione. Si ritiene



Cagliari, Poetto. I casotti (foto G. Cao)

Note / Bibliografia

¹ Vedi in proposito il contributo di C. ZOPPI, *Alcune considerazioni sulla dinamica dell'abusivismo-condono nell'area metropolitana di Cagliari*, nella presente pubblicazione.

² Nel programma *Zoom* a questo tema dedicato, nel marzo scorso, dall'emittente televisiva locale *Telesetar*.

³ AA.VV. *L'Unione Sarda on line*, 23 marzo 2002, *Questo non è più il Poetto*, di M.F. Chiappe, pag. 16

⁴ Vedi esposizione del progetto "Conferenza dei Servizi", cfr *Zoom* in nota 2

⁵ Marina MURA, *Pianificazione collaborativa e interventi psicologico-sociali nella gestione ambientale. Un confronto di esperienze Spagna-Italia*, in AA.VV., *Arte, Architettura, Ambiente*, Ed. Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Cagliari e Provincia, Anno II n. 3 dic. 2001

⁶ Fernando CLEMENTE, *Pensare la città*, in L. Girau (a cura di) *Il parco urbano e il parco naturale contemporaneo*, Ed. CUEC, Cagliari, 1998 "...sappiamo che "il sistema delle acque" od i suoi percorsi arrivano inquinati nel compendio umido di Molentargius a Cagliari, così come similmente avviene nel resto del compendio umido che circonda e limita l'espansione urbana nel territorio..." Vedi anche AA.VV., *Arte, Architettura, Ambiente*, Ed. Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Cagliari e Provincia, Anno II n. 3 dic. 2001: Editoriale "... - la predisposizione dei criteri progettuali per la individuazione di "piccoli compendi" con la possibilità di espansioni future in aree più estese; - la individuazione di aree per "parchi periferici" ma, soprattutto, perfettamente integrati col tessuto già urbanizzato del territorio metropolitano, che costituiscono l'ossatura del nuovo sistema quali S. Gilla, le Saline, Molentargius, il lungo mare che li collega, l'Orto botanico, Monte Urpino, S. Michele, Giardini Pubblici, aree degradate da risanare ed altre; - il collegamento fra questi con corridoi verdi e col vasto territorio dell'intorno.



Cagliari, Stabilimento balneare "Il Lido" durante i lavori. (foto L. Girau)

che questo valore debba essere parte della cultura in generale e della professione in particolare, mettendo in relazione il gradimento estetico di una trasformazione con la memoria e l'attaccamento degli abitanti a questo determinato scenario, così da poter valutare vantaggi e svantaggi, avvertiti dell'importanza di tale qualità del paesaggio.

In ogni modo la situazione non è felice e la condizione ambientale del Poetto è al limite della tollerabilità. In questa intrecciata condizione di atti amministrativi e omissioni culturali più o meno esplicitati, è difficile trovare una

soluzione. L'esperienza può servire per rendere "partecipata" la pianificazione ambientale e far uscire dalla clandestinità metodi di lavoro preziosi, rendendo più determinata l'Istituzione pubblica, alla costruzione di culture poliedriche. Ed è così che l'editoriale del numero scorso ha quasi il significato di una premonizione, prima del "fenomeno" che ha reso grigio il Poetto. Dove per Cagliari città metropolitana, si auspicava un sistema territoriale di parchi, un disegno di città adeguato a quanto il nostro compendio ambientale e paesaggistico merita. Si evidenziavano alcuni momenti operativi strategici. Oggi ancor più significativi se si considera che il Poetto è (era) dovuto all'apporto di arena del sistema fluviale dell'intorno territoriale, ora parzialmente inquinato o "asciugato" dai ripetuti incendi e dai lunghi anni di siccità⁶. Si sollecitavano alcune procedure amministrative efficaci a garantirne la realizzabilità, quali l'acquisizione dei terreni e la individuazione delle tipologie di intervento o di parco proponibili in questo sistema metropolitano.

Sebbene non si ami esprimere impotenti considerazioni, si deve constatare che forse l'impegno da molti riservato al fine di salvare la nostra terra, è un lungo elenco di patetici "desiderata", non ascoltati.



Cagliari, il Poetto oggi. (foto L. Girau)

ERRATA CORRIGE

M. A. Mongiu, *Il recupero dell'area di S. Maria Angiargia a Collinas, Cagliari* (n° 3, Dicembre 2001); le didascalie alle foto sono così precisate: *l'area di "scavo" con l'edicola; la zona delle terme dopo lo "scavo"*; vedi pag. 21, 22